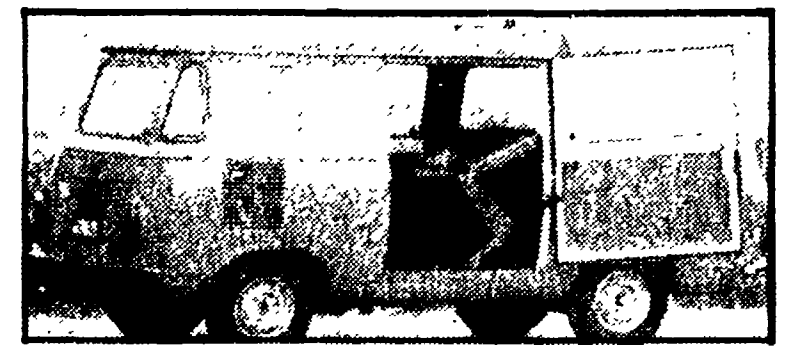


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un fermo per il furto di Fiumicino

Un fermo per il furto di quasi due miliardi da un aereo sulla pista di Fiumicino, è un'impresca della società per il trasporto. Nella foto: il furgone dei rapitori. IN CRONACA



Le conclusioni del Comitato centrale rinviate a oggi

Faticoso travaglio nel PSI Si cerca ancora un accordo

La difficile trattativa sulla linea politica del partito e sulla sua gestione — I punti indicati dagli oppositori della segreteria — Riunioni fino a notte inoltrata — L'intervento di Claudio Signorile

ROMA — Il braccio di ferro continua: il Comitato centrale socialista è stato rinviato a questa mattina, dopo una lunga attesa di ipotesi contrastanti. Prosegue la ricerca di un accordo, in un tour de force in tutto e per tutto simile a quelli delle più drammatiche sessioni della recente storia degli organi dirigenti socialisti. Ma il confronto tra i due schieramenti, ieri è avvenuto più dietro le quinte, nelle riunioni di lavoro e negli incontri a quattro occhi tra Craxi e Signorile, che nell'aula del Comitato centrale: una trattativa complicata, condotta sul filo del rasoio.

Craxi si è fatto vedere per la prima volta all'Eur soltanto dopo le 13. Ha ostentato una certa sicurezza, e ha detto ai giornalisti: « Si sta cominciando. La strada è a zig-zag, ma la prospettiva è luminosa, come dicono i cinesi ». Ed Enrico Manca ha aggiunto che un accordo, adesso, « è inevitabile ». Effettivamente, le voci della mattina — una piccola folata di voci e di indiscrezioni — davano tutta l'impressione di un compromesso fosse in vista. I maggiori esponenti del « cartello » degli oppositori della segreteria si erano riuniti per fissare le condizioni da sottoporre agli altri: e Signorile, poi, le aveva illustrate a Craxi. Ne era seguita, infine, una serie di consultazioni separate delle due componenti socialiste. Ma in questo primo contatto non vi sono stati né « sì » né « no » definitivi. E' stata presa soltanto la decisione di costituire finalmente una commissione politica, e di rinviare tutto il contenutoso dinanzi ad essa: negoziato, dunque, intorno ad un unico tavolo. Ma questa commissione, tra un rinvio e l'altro, ha potuto riunirsi soltanto poco prima della mezzanotte.

Ma su che cosa si tratta? Quali sono i punti caldi del confronto? Fin dall'inizio, si è detto che si trattava di decidere la proposta politica del partito socialista, insieme al problema della relativa gestione. Il fatto è che tutto si tiene, e in questa occasione forse più che in altre occasioni precedenti. Sta a precisare il modo stesso come il dissidio tra i socialisti è venuto allo scoperto: cioè, con la critica agli atti politici considerati contraddittori rispetto a una politica di solidarietà nazionale proclamata ufficialmente (anzitutto, il voto sugli euro-missili), e con la denuncia del « malessere » della caduta di credibilità della segreteria del partito e per l'assenza della vita interna. Per questo, il fronte degli oppositori ha posto a Craxi essenzialmente quattro condizioni per un'intesa:

1) un chiaro « messaggio » alla Democrazia cristiana, perché essa si renda conto che il tempo di tregua concluso con il governo Cossiga, arretrato dall'assemblata socialista, finisce al momento del congresso democristiano;

2) un preciso impegno del PSI, fortemente motivato da una analisi della situazione attuale, per un governo di emergenza al quale partecipi tutta la sinistra, con l'eccezione di soluzioni « subordinata »;

3) ridefinizione del ruolo e della collocazione dei socialisti come forza della sinistra (ripetizione affermazioni del « progetto » approvato al congresso di Torino del 1978);

4) ristrutturazione del « cerchio » di partiti per soddisfare l'esigenza di una maggiore collegialità. E quindi: elezione di un presidente del CC (in sostituzione di Pietro Nenni) con ampi poteri politici di intervento e di controllo, romina di un esecutivo o di un ufficio politico, controllo dell'amministrazione del partito, impegno a far funzionare a scadenze fisse il Comitato centrale, e impegno a discutere la questione della direzione dell'«Avanti!», detenuta da tempo da Craxi.

Posto di fronte a queste richieste, Craxi non ha opposto un rifiuto, « ha tenuto la guardia bassa », ha commentato Manca. Ma non ha

Sedici ore di trattative dietro le quinte

La « giornata delle trattative » è cominciata nel momento in cui, nell'aula del CC socialista, si è preso atto del solo dato incontrovertibile: la spaccatura verificata nel partito in due metà quasi esattamente opposte. In queste condizioni, ogni « conta » è sembrata un azzardo, visto che la maggioranza, per Craxi o per i suoi oppositori, si sarebbe giocata tutta sul filo di un paio di voti. Come puntare alla roulette.

La ricerca di un'intesa è apparsa perciò una strada obbligata. Ma quando si era tardi si sono tirate le prime somme di sedici ore di trattative dipanatesi per mezza Roma — tra il Palazzo dei Congressi, la sede socialista di via del Corso, lo studio di Signorile in pieno centro, e infine un paio di alberghi dell'EUR — non sono rimaste che una parte delle incertezze sull'eventuale accordo ma risultava chiara soprattutto una cosa: per gli ancora ipotetici contra-

enti si tratterà solamente di un compromesso praxiorista, di un'autentica tregua. La più onerosa possibile per Craxi, nelle intenzioni rese manifeste prima dalla riunione serale della corrente lombardiana, e subito dopo dai summit dei capi del « cartello di opposizione ». Craxi, hanno sostenuto i lombardiani nella loro assemblea, deve fornire una « prova di credibilità » del mutamento del suo atteggiamento politico accettando le modifiche che i suoi avversari esigono nell'assetto del partito. E comunque per bocca di Braschi, la sinistra ha sottolineato che il « sì » definitivo a un documento unitario contenente le condizioni concordate da tutto il

« cartello », lo pronuncerà solo dopo aver sentito la replica di Craxi, stamane, nell'aula del CC. La matassa dei contatti, delle riunioni di corrente, delle consultazioni tra alleati comincia a dipanarsi da una saletta dell'Hotel Raphael, dietro piazza Navona, dove alle 9 di ieri mattina Signorile va a trovare Craxi. Ma c'è un avvertito. Nella notte tra mercoledì e giovedì il « cartello delle opposizioni » tiene una riunione decisiva, dopo che il segretario del partito ha telefonato al suo vice per concordare un incontro a due. Nelle stesse ore, si è conclusa l'iniziativa, promossa dalla sinistra, della raccolta di firme in calce a un documento contro l'ipotesi di

un congresso straordinario: una mossa tattica, viene spiegato, per saggiare la tenuta degli schieramenti. E viene facilmente verificato che il gruppo guidato da De Michelis non appare disposto, almeno nella sua interezza, a muoversi col « cartello ». Questo comunque avrebbe, secondo i suoi capi, la maggioranza: ma talmente risicata che una prova di forza sarebbe soltanto la sanzione di una drammatica spaccatura in due del partito.

Nella riunione notturna tra De Martino, Mancini, Giolitti, Lombardi, Signorile, si decide dunque di accettare l'invito di Craxi: Signorile lo incontrerà, ma come rappresentante di tutto il fronte avversario, e gli esporrà una serie di punti, politici e « gestionali », che vengono considerati irrinunciabili.

Come reagisce Craxi? Mol-
Antonio Caprarica
(Segue in penultima)

Il cancelliere critica l'URSS ma difende la distensione

Appello di Schmidt al dialogo Incontri di Napolitano a Bonn

Colloqui con Ehmke (socialdemocratico) e Schaefer (liberale) - Una dichiarazione del dirigente del PCI sulla positività della linea del governo della RFT

Dal nostro inviato
BONN — Conservare quel che è stato raggiunto attraverso la politica del dialogo con l'Est e la distensione, ratificare il Salt 2 per migliorare i rapporti internazionali, non ritirare ma rilanciare la trattativa sugli euro-missili per realizzare un equilibrio delle forze verso il basso: questa in sintesi, insieme alla ferma condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan, la linea espressa ieri dal cancelliere Schmidt al Bundestag, all'apertura del dibattito sulla situazione internazionale. Il cancelliere ha ribadito inoltre il suo appello alla calma e al sangue freddo per evitare di aggravare ulteriormente la crisi: « Abbiamo condannato e fermato, l'occupazione sovietica dell'Afghanistan, ma dobbiamo adesso farci per un'intesa ».

Direzione PCI
La Direzione del PCI, allargata ai segretari regionali, è convocata per mercoledì 23 alle ore 9,30.

re una valutazione serena su quali sono i nostri interessi, quali quelli dell'Occidente, e, soprattutto, dobbiamo vedere cosa fare concretamente per salvaguardare il processo di distensione e la pace nel mondo ». Ed è in questo quadro, inoltre, che Schmidt ha detto che si richiederà prossimamente a Washington, per discutere della situazione con Carter, ma anche a Mosca e Berlino per incontrarsi con Breznev e Honecker.

Sull'atteggiamento di Bonn e sul senso del dibattito che si svolge al Bundestag, abbiamo chiesto al compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI, che è in questi giorni in visita a Bonn, un giudizio sulla relazione di Schmidt e su ciò che si è detto ieri al Parlamento federale. Questo perché Napolitano ha avuto la possibilità di

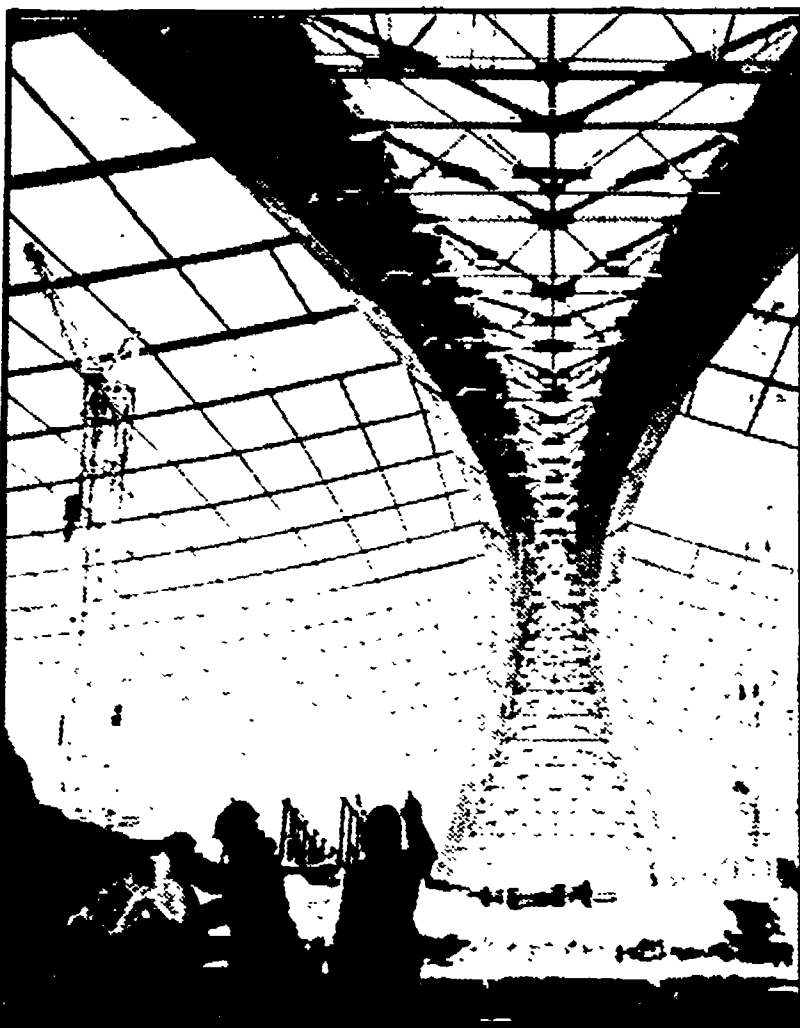
assistere, nella tribuna degli ospiti, al dibattito e di rendersi conto, anche attraverso alcuni incontri avuti con esponenti della SPD e della FDP, della posizione della coalizione governativa e dei partiti di maggioranza sui principali problemi del momento. Napolitano — che già mercoledì aveva avuto una serie di incontri, tra i quali quello con l'onorevole Karstenwitz, membro della Commissione Esteri del Parlamento tedesco — ha avuto ieri uno scambio di idee con Helmut Schaefer della Direzione del Partito liberale. Successivamente si è intrattenuto a lungo con Horst Ehmke, autorevole esponente della direzione della SPD e vice presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico. Quest'ultima conversazione, che si è svolta nell'ufficio di Ehmke al Bundestag, ha permesso un ampio scambio di idee in modo particolare sulla situazione internazionale anche in vista del prossimo incontro tra Brandt e Berlinguer.

In concreto il compagno Napolitano giudica che « la li-

nea espressa dal cancelliere Schmidt, e dalla coalizione da lui presieduta, è parsa molto netta e responsabile. Gli interventi dell'opposizione cristiano-democratica hanno tradito un sostanziale imbarazzo ed una evidente difficoltà a contrapporre alla linea del governo una qualche alternativa. Credo che vadano particolarmente apprezzati gli orientamenti enunciati da Schmidt, e ribaditi con particolare calore da Willy Brandt, per quel che riguarda la necessità di reggere senza nervosismo alla situazione creata dopo l'intervento sovietico in Afghanistan ».

Secondo Napolitano, « anche apprezzabile, ci sembra, la sottolineatura dell'esigenza di compiere ogni sforzo per salvaguardare le acquisizioni della politica di distensione, per creare nuove possibilità di trattativa est-ovest, per affrontare i problemi del Terzo Mondo nel pieno rispetto dell'autonomia dei paesi non allineati ».

Franco Petrone
(Segue in penultima)



Offensiva USA contro le Olimpiadi di Mosca

Prosegue l'offensiva degli USA contro le Olimpiadi di Mosca. L'ipotesi di boicottaggio dei Giochi come rappresaglia per l'intervento militare sovietico in Afghanistan, o quella dell'eventuale spostamento delle Olimpiadi in un altro paese era stata ripresa l'altro giorno dal segretario di Stato USA, Cyrus Vance. Le sue argomentazioni sono state ieri commentate dal portavoce della Casa Bianca. Anche da parte del governo canadese e del primo ministro britannico, signora Thatcher, è stata caldeggiata la proposta favorevole a una nuova sede (Montreal). Seccati « no », invece, da parte del governo francese, di uomini politici italiani e di tutto il movimento olimpico occidentale. Nella foto: un impianto olimpico.

NELLO SPORT



Fanfani, un'altra bugia

LA VERITA', solitamente nutrita di una tranquilla coscienza di neppure disingolata, acuita e non di rado lacunosa. La sostiene una sincera fiducia di essere subito accettata. Invece la bugia è sempre, al fondo, trepidante e sfiducata, donde il presidente del Senato comincia cal di una prima falsità: che egli non usa andare oltre le sue competenze, mentre, notoriamente non fa mai altro che tralasciarvi. Poi, non contento, aggiunge l'atteggiamento del suo rispetto per le competenze « proprie » del presidente del Consiglio, in un partito, la DC, nel quale nessuno mai si è preoccupato di tenerne conto. A questo punto un bugiardo ragionevole e prudente avrebbe pensato: « Ho anche detto troppo, attento che mi scopro ». Invece il sen. Fanfani, che ha il gusto della falsificazione, oltre gli, come si dice, un

carico e afferma che il gruppo dei suoi amici (di tutte leletre, secondo ben tutto il suo riserbo, ma lascia intendere che nel loro in cui è stato scelto il nuovo ministro degli Esteri, egli è scomparso, per essere persino che lo si potesse sospettare di interferenze indirette. E anche questo non è vero, perché Fanfani c'era, ma si era messo una barba finta. Ebbene, lo credereste? Gli donz.

Fortebraccio

Il partito impegnato per la diffusione di domenica

Per la grande diffusione straordinaria di domenica 20 gennaio in occasione del 39° anniversario della fondazione del PCI è in corso una vasta mobilitazione in tutte le nostre organizzazioni. Le cifre degli impegni e degli obiettivi sinora pervenuti stanno ad indicare che questa prima « straordinaria » del 1980 segnerà un nuovo successo nel lavoro che il partito svolge per il giornale. Ecco altri significativi obiettivi comunicati dalle federazioni: Cremona 10.000, Mantova 15.000, Reggio Calabria 10.000, Frosinone 5.000, Livorno 21.000, Varese 10.000, Bologna 75.000, Brescia 17.000, Torino 28.000, Crotone 4.500, Ferrara 21.000, Novara 4.000.

Dovrebbe essere sottoposto ad un nuovo e difficile intervento

Ormai critiche le condizioni di Tito?

Il male alla gamba sinistra è ancora peggiorato - Il presidente si sarebbe opposto alla seconda operazione che potrebbe consistere nell'amputazione dell'arto

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — Le condizioni di Tito sono molto preoccupanti. Se il bollettino medico diffuso nel pomeriggio di ieri segnalava un ulteriore peggioramento alla gamba sinistra, dopo l'operazione di sabato notte non ha ottenuto i risultati sperati, voci insistenti parlavano della necessità ormai non più rinviabile di un secondo intervento chirurgico. E se quello stesso bollettino medico segnalava che però lo stato complessivo del presidente restava soddisfacente, altre voci davano un quadro più complesso, al limite drammatico. Segnalavano un'opposizione molto net-

ta di Tito al secondo intervento che potrebbe anche consistere nell'amputazione dell'arto sinistro, su un uomo che ha 87 anni. Riferivano che Vladimir Bakarić e altri dirigenti jugoslavi si erano recati a Lubiana per prendere una decisione. Difficile dire cosa ci sia di vero in tutto questo. Certo è che a Belgrado si è vissuto il pomeriggio di ieri in un clima di ansia crescente per le condizioni del presidente.

Il tutto mentre altre voci si intrecciavano. Quelle che riguardavano uno stato di mobilitazione delle forze armate, il blocco nelle banche di tutti i depositi in valuta straniera, l'arresto di un gruppo

di terroristi croati collegati con l'emigrazione. Erano notizie che non trovavano conferma dalle fonti ufficiali. Va aggiunto che non si sono visti movimenti di truppe e nelle banche si è lavorato normalmente.

Come ogni sforzo è concentrato nel dare un'immagine di normalità. Prendiamo a caso alcune notizie dalla « Tanjug », il vice presidente di turno della Repubblica Lazar Kolarovskij ha ricevuto il nuovo ambasciatore del Sudan; Milos Mincic, membro della Presidenza della Lega, ha accolto nella sede di Novi Beograd prima l'ambasciatore di Panama e poi il socialista cileno Carlos Altamirano, men-

tre a Lubiana al Teatro nazionale sloveno è andata in scena una nuova pièce. Sempre da Lubiana si è appreso che due giornalisti sloveni — il corrispondente da Roma del quotidiano « Delo » Janko Tedesko ed il direttore della locale rivista « Telex » — sono stati denunciati per il contenuto di una intervista rilasciata alla rivista stessa dalla giornalista italiana Oriana Fallaci. Secondo l'accusa nell'intervista sarebbero contenute frasi offensive per un capo di Stato straniero e irraggiardose nei confronti del Papa.

Silvano Goruppi